la Madonna di Castelmonte
Anno 95 - n. 8 - Agosto-Settembre 2009
Laudato si', mi' Signore, per sorella aria
A 40 anni da «Il rinnovamento della catechesi»

a cura della Redazione

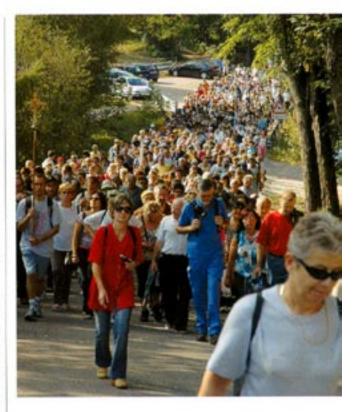
Castelmonte, 8 settembre 2009: 34° pellegrinaggio votivo

Solenne festa della Natività

Le speranze e le intenzioni di preghiera

Il tradizionale pellegrinaggio a Castelmonte della diocesi di Udine l'8 settembre, con la salita a piedi da Carraria per tutti coloro che desiderano e possono farla, è un efficace gesto di penitenza e di grande devozione.

Saranno presenti nella preghiera di chi sale a piedi, di chi attende sul piazzale e di tutti nella celebrazione eucaristica le necessità, le sofferenze e le speranze di ogni persona, delle comunità familiari e parrocchiali e di tutti coloro che si uniranno spiritualmente. In particolare, ci sarà la richiesta alla santa Vergine d'intercedere luce e coraggio per comprendere sempre meglio il valore della festa cristiana, anzitutto della domenica, per riempirla di sensibilità e di spiritualità evangeliche.

Nel triennio 2006-2009 la Chiesa udinese si è interrogata su come diventare cristiani sempre più capaci di vivere e di trasmettere la fede. «Vivere e trasmettere la fede - ha detto mons. Igino Schiff, Vicario episcopale per la pastorale, in un'intervista alla signora Grazia Fuccaro, direttrice dell'ufficio diocesano Comunicazioni sociali - è un impegno permanente di ogni battezzato e di ogni comunità di credenti. Non si esaurisce mai. Comunque, l'itinerario proposto alla diocesi dal 2006 al 2009 è riuscito, in parte, a far prendere coscienza alle comunità di tale impegno e ad attualizzarlo a partire da alcune verifiche di fondo, direi "esistenziali". Non si trasmette la fede se non si vivono relazioni autentiche con Dio e con gli uomini, se non si ascolta e si dialoga con la complessità e la fragilità della società contemporanea e se non si vivono le dinamiche proprie del tempo della festa e della festa cristiana. Le parrocchie, nelle singole foranie, si sono lasciate provocare da queste tematiche, ma hanno chiesto di potersi soffermare ancora su di esse per interiorizzare maggiormente le riflessioni elaborate di anno in anno e per consolidare le esperienze pastorali appena individuate». La richiesta è stata accolta.

«Relazione, complessità e fragilità, festa - ha proseguito mons. Schiff - sono le parole che dovrebbero aver innestato nel triennio precedente un processo di conversione delle nostre comunità e rinnovato la loro consapevolezza di essere inviate a testimoniare e a proclamare il vangelo nella storia. In questo senso, l'orientamento è di accentuare il tema della "trasmissione della fede", coniugandolo con la dimensione dell'*ascolto* delle situazioni vitali delle persone e delle comunità».

Ha chiesto la signora Fuccaro: «Ciò significa promuovere nelle comunità la coscienza di dover diventare sempre più "Chiesa in missione nel proprio tempo"?».

della santa Vergine Maria

Risposta: «Sì. Una Chiesa in dialogo con il mondo, guardato con simpatia, e capace di annunciare il vangelo, la buona novella a tutti, nessuno escluso, uscendo dalla soglia dell'edificio chiesa. Ciò significa essere spinti dalla passione della fede vissuta, per incontrare non solo chi entra nell'edificio chiesa, ma chi si sente estraneo, vive situazioni di frontiera o non si sente accolto: poveri, donne, giovani, coppie di fatto, divorziati, chi non crede più, chi mai ha creduto, chi forse non crederà mai...».

Con questo spirito e con queste intenzioni saliranno a Castelmonte sacerdoti e fedeli dell'arcidiocesi di Udine. I responsabili e gli animatori pastorali si sono ritrovati insieme con l'arcivescovo, mons. Pietro Brollo, sabato 11 luglio, alla celebrazione dei primi Vespri dei santi patroni Ermacora e Fortunato. In quell'occasione, mons. Brollo ha presentato gli orientamenti pastorali diocesani per il 2009-2010 e ha consegnato il «mandato pastorale» a un gruppo di laici che si erano dichiarati disponibili a partecipare alle attività pastorali a livello foraniale. Tutti insieme hanno chiesto l'intercessione dei santi patroni affinché ognuno, nelle e con le proprie comunità, diventi sempre più trasparente testimone di Cristo e annunciatore del suo vangelo nei vari ambiti della vita quotidiana.

La richiesta sarà rinnovata a Castelmonte l'8 settembre, affinché la Vergine santa impetri fede e coraggio per vivere stretti a Cristo, l'unica vera speranza del mondo. E in tale richiesta ci troveremo tutti concordi, a qualsiasi comunità ecclesiale apparteniamo. ❑

PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO

Ore 14.30: raduno dei pellegrini a Carraria di Cividale.
Ore 15.00: inizio del pellegrinaggio e salita a piedi verso il santuario.

Ore 17.00: arrivo al piazzale del santuario e concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine, alla quale partecipano tutti i sacerdoti convenuti.
Alla fine: Atto di affidamento a Maria, canto del *Magnificat* e solenne benedizione conclusiva.

INFORMAZIONI

S.s. messe in santuario: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30.

Confessori: per tutta la giornata vi sarà ampia disponibilità di confessori in santuario.

I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di portare con sé camice e stola bianca.

I parroci e gli organizzatori dei pellegrinaggi prenotino per tempo i mezzi di trasporto per i loro pellegrini.

Per le persone isolate (senza mezzi propri) saranno a disposizione alcuni mezzi pubblici per il rientro a Cividale e a Udine alla fine della concelebrazione pomeridiana.

Appuntamenti per l'estate

Luglio e agosto, al sabato sera, ore 21.00: continuano gli incontri di preghiera e di riflessione in santuario.

Sii di esempio nel parlare, nel comportamento, nella carità (cf. 1Tm 4,12)

Carissimi amici,

il Signore vi dia pace! Abbiamo dedicato la copertina al messaggio dei vescovi per la 4ª Giornata (nazionale) per la salvaguardia del creato, che si celebrerà giovedì 1 settembre. I vescovi aprono con un'ampia citazione del *Cantico delle creature* di san Francesco e richiamano la nostra attenzione sul «bene indispensabile alla vita di tutti che è l'aria».

Giovanni Paolo II diceva che era necessaria una «conversione ecologica», cioè un cambio deciso dell'atteggiamento nei confronti della natura. La nuova sensibilità si sta facendo strada, ma sono ancora troppi coloro che ostentano sovrano disprezzo per una natura che è e deve restare un bene comune dell'intera umanità.

Alla fine dello scorso mese di maggio si è tenuta a Roma l'annuale assemblea generale della Conferenza episcopale italiana e il tema principale era sulla «questione educativa». Nella prolusione, il presidente, card. A. Bagnasco, ha detto: «Possiamo dire che, in certa misura, il problema dei giovani sono gli adulti! Il mondo adulto non può gridare allo scandalo, esibire sorpresa di fronte alle trasgressioni più atroci che vedono protagonisti giovani e giovanissimi e, subito dopo, spegnere i riflettori senza nulla correggere dei modelli che presenta e impone ogni giorno. Sono modelli che uccidono l'anima, perché la rendono triste e annoiata, senza desideri alti perché senza speranza». Il cristiano vero, invece, è persona di speranza, perché ha Gesù nel cuore e all'orizzonte della vita. La sfida educativa comporta, allora e in primo luogo, vivere con intensità l'amicizia-comunione con Cristo.

Per una volta siamo in anticipo sul tempo! Con l'articolo sui prossimi 40 anni dalla pubblicazione da parte della Cei del testo base per la catechesi, intitolato *Il rinnovamento della catechesi*, il qualificato collaboratore R. Abril ricorda la grande importanza e la perdurante attualità del documento, uscito nel febbraio 1970 (pp. 16-20). Premesso che la prima catechesi sono lo stile e le scelte quotidiane di vita dei cristiani adulti, va riconosciuto il merito di tante iniziative prese in questi 40 anni, mentre un'ampia varietà di sussidi sicuramente agevola il lavoro di educatori e catechisti.

P. Silvano inizia una serie di articoli per illustrare la spiritualità oggi. Abbiamo, all'inizio di questa serie, un po' abbondato, perché sembrava utile inserire una messa a punto sul senso della parola «spiritualità». Si tratta di un testo che, coloro che hanno tra le mani la *Storia dell'Ordine Francescano Secolare* del nostro direttore, p. A. Fregona, possono leggere nella sua redazione più ampia. Di sorprendente interesse, poi, la pagina del grandissimo teologo tedesco del secolo scorso, K. Ranher.

Sull'anno sacerdotale abbiamo trovato nell'«Osservatore Romano» un sereno ed equilibrato articolo del p. Piergiordano Cabra su «Il prete del postconcilio». Ne leggerete la prima parte alle pagine 10-12 e vi aiuterà a non prendere troppo sul serio quanti sono pronti a criticare i sacerdoti e a fare, letteralmente, di ogni erba un fascio (c'è un prete che commette degli errori? I preti sono tutti uguali, e via con sciocchezze e banalità...). Sono davvero tanti i preti che, nonostante difficoltà di ogni tipo e, talora, anche qualche debolezza personale, impegnano la loro vita per far conoscere Cristo e il suo vangelo. Meglio, allora, come dice il papa, rivalutare e stimare assai di più il dono del sacerdozio e pregare ogni giorno per i sacerdoti. A questo punto, diciamo un grazie ai molti che già lo fanno. Se i sacerdoti si sentiranno benvoluti, sarà molto più lieve il loro impegno e più gioioso il loro servizio. Non dimentichiamo che le persone (anche i preti!) sono un po' come le facciamo noi, con la nostra acidità oppure con la simpatia e la cordialità!

MdC